

proprio come fa S.Giuseppe nel Vangelo: *fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore*. Il tema della fede come obbedienza è ripreso altre volte in questa lettera: 6,16-17; 10,16; 15,18.

5) *E tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo, oppure: chiamati (affinché siate) di Gesù Cristo.*

6) *A tutti quelli che sono a Roma, diletti da Dio (lett. amati di Dio) e santi per vocazione (lett. chiamati santi): è la storia dell'incontro di Dio con i Romani, chiamati nel giorno del battesimo diletti di Dio;*

7) *grazia a voi e pace...*; queste stesse parole si ritrovano all'inizio della Messa: *“La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi”*.

8) Alla fine della lettera ritornano gli stessi argomenti: *la chiamata, le profezie realizzate in Gesù, l'obbedienza delle Genti alla fede, la conferma della Grazia, tutti riferiti a Dio, per la sua gloria (cfr.16,25-27).*

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Le parole di questa domenica ci consegnano a un orizzonte che esalta in modo straordinario la realtà e la fecondità di tutte le relazioni che enfatizzano il valore di ogni persona e l'insostituibile importanza di ogni parte, di ogni assunzione di responsabilità e di ogni azione virtuosa. In questa prospettiva, il rifiuto narrato dal brano di Isaia è indice di un atteggiamento individualista e irresponsabile e quindi irrimediabilmente violento, come è sempre di chi, rifiutando di “mettersi in gioco” preferisce identificare il suo impegno con gli obiettivi più ravvicinati e diretti del suo tornaconto.

Al contrario, Paolo, nella sintetica presentazione che fa di sé, e Giuseppe, nella memoria del suo mite sogno, rappresentano questa nuova meravigliosa umanità dove ciascuno è importantissimo per tutti gli altri, proprio a partire dall'obbedienza al suo “compito”. Tale compito infatti non è né un suo pallino né un suo individuale progetto, ma appunto un'obbedienza, dove ciascuno trova sé stesso e la sua parte, all'interno di una storia complessa e insieme armonica; qui nessuno cerca una sua affermazione di potere, ma trova ed esprime la sua straordinaria potenza, attraverso la silenziosa umiltà di una vita che non dispone di sé, ma si offre.

IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

Mt 1,18-24

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ “Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi”. ²⁴ Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

1) Il Vangelo di questa domenica annuncia l'adempimento delle antiche promesse e invita a lodare il Signore come “Dio della relazione”. È significativo che in questo brano tutte le persone siano definite e presentate attraverso una relazione: *sua madre Maria, sposa di Giuseppe, Giuseppe suo sposo, Giuseppe figlio di Davide, Maria tua sposa, ti partorerà un figlio, il suo popolo*. Il Signore, “Dio con noi”, invita a celebrare la preziosità di tutte le relazioni e ad accogliere la sua volontà di salvarle dal peccato e di mostrare attraverso di esse la sua presenza.

2) *Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo*: il testo greco dice letteralmente *ma la generazione di Gesù Cristo fu così*; infatti, nei versetti precedenti (Mt 1,1-18) è narrata la genealogia di Gesù, ripercorrendo la storia delle generazioni che la compongono, una storia segnata dal peccato e dalla sofferenza. La particella “*ma*”, posta all'inizio del brano di oggi, indica una svolta nel corso di questa storia, che l'avvento del Signore rinnova secondo il suo disegno; si legge infatti al v. 22 *Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta*; anche la storia passata, dunque, non è casuale, ma è tutta finalizzata all'adempimento

della Parola di Dio. Questo adempimento – dice il Signore ai vv. 21-22 – è la persona stessa di Gesù che, come esprime il suo nome (dall'ebraico *Jehoshû'a* “Dio salva”), viene a salvare la storia dal peccato (vedi v. 21: *Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*).

Anche la parola *nascita*, (lett. *genesì*) suggerisce una nuova creazione e introduce nel mistero dell'Incarnazione.

3) *Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe*: questa espressione è tradotta in greco con un verbo che nel Nuovo Testamento ricorre solo in riferimento a Maria (Mt 1,18; Lc 1,27. 2,5). La stessa espressione viene usata da Dio in Os 2,19-20: *ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore*. In Maria, dunque, si adempie questa promessa del Signore.

4) *prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*: lo Spirito Santo entra nella relazione tra Maria e Giuseppe e, attraverso l'annuncio della nascita del bambino, dona l'aiuto e il sostegno della grazia di Dio; i verset-

ti successivi vv. 18-20, infatti, mostrano che le prove che subito si presentano nel rapporto tra i due sposi sarebbero molto dure da superare da soli, se tutto non fosse salvato dalla grazia preveniente dello Spirito.

5) *Mentre però stava pensando a queste cose*: il verbo greco usato in questa espressione indica un pensare tra sé e sé e anche l'atto di rimuginare pensieri di ira e sdegno, descrivendo così il turbamento di Giuseppe, la cui fede è qui messa duramente alla prova. Anche Giuseppe, come Maria, è però soccorso dalla visita dell'angelo del Signore.

6) *quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*: l'angelo aiuta Giuseppe a leggere nella circostanza in cui si trova l'intervento e la volontà del Signore e a riconoscere nell'altra persona che gli sta di fronte la Sua presenza.

7) *lo chiamerai Gesù... sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi*: la promessa della nascita dell'Emmanuele, il "Dio con noi" annunciata in Is 7,14, è adempiuta nel nome che sarà dato al bambino, Gesù, cioè "Dio salva". Questo nome, con cui ogni giorno i cristiani si rivolgono al Signore, ricorda che il mistero dell'Incarnazione già annuncia e prefigura il mistero pasquale, in cui il Signore si fa vicino all'uomo fino alla morte per salvarlo dal peccato.

8) *Destatosi dal sonno, Giuseppe... prese con sé la sua sposa*: Giuseppe che si desta (lett. *risorge*) e prende con sé Maria ricorda Adamo, che, svegliatosi dal torpore che il Signore ha fatto scendere su di lui, riceve da Dio stesso la sposa (cfr. Gn 2,21-25). Anche in questi versetti si celebra l'avvento di una nuova creazione, la possibilità di relazioni nuove, redente dalla grazia del Signore.

9) *Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore*: come Maria in Lc 1,38, anche Giuseppe alla fine lascia che si compia la volontà del Signore. L'atteggiamento di Giuseppe descritto in questo Vangelo ci mostra la difficoltà di interpretare le vicende della storia con le forze e ragioni umane. La figura di Giuseppe oggi mostra che ogni sforzo umano non porta a nulla e invita a riconoscere il bisogno di essere illuminati dalla Parola di Dio. Davanti al mistero della storia l'unica possibilità è la fede umile che sa ascoltare, quella che Giuseppe testimonia.

Is 7,10-14

¹⁰ In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz dicendo: ¹¹ "Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto". ¹² Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". ¹³ Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? ¹⁴ Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele: Dio con noi".

1) *Il Signore parlò ad Acaz* (lett. *continuò a parlare*): il Signore non si stanca di parlare, di rivolgere la sua parola, anche *ad Acaz, un re che non fece ciò che è retto agli occhi del Signore suo Dio* (2 Re 16,1-4). Il Signore anzi si serve di lui per fare un annuncio che è una grande profezia.

2) *Chiedi* (lett. *Chiedi per te*)... *dal Signore tuo Dio*: il Signore invita a chiedere, a mettersi in atteggiamento di figlio che sa di essere esaudito, in un rapporto personalissimo col suo Dio ("per te"). Egli si rivela Dio di ogni persona anche non fedele e non timorata.

3) *dal profondo degli inferi oppure lassù in alto*: il Dio d'Israele è il Signore di

tutto il creato, dall'alto dei cieli alle profondità degli abissi. Non c'è spazio né luogo da cui non possa rispondere (Sal 138/139,8: *se salgo in cielo là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti*).

4) *non voglio tentare...*: il re Acaz interpreta il chiedere come un tentare il Signore, ma mostra di non conoscere in verità Dio, il quale per primo rivolge la parola alla sua creatura e non disdegna di risponderle; per di più proprio Dio aveva sollecitato il re attraverso il suo profeta a chiedere un segno.

5) *Ascoltate, casa di Davide!* Ora Dio si rivolge alla casa di Davide; la persona del re è solo il tramite attraverso cui Dio vuole parlare a tutto il suo popolo.

6) *non vi basta di stancare la pazienza...* (lett. *di molestare fino all'esaurimento delle forze*): l'atteggiamento di Acaz, e in lui del suo popolo, è in realtà rifiuto della Parola di Dio e non obbedienza, ed è questo che toglie le forze al Signore.

7) *Il Signore vi darà un segno*: Dio vuole portare a compimento in ogni modo il suo disegno di misericordia e di salvezza, che travalica spazi e tempi e lo stesso popolo eletto. Lui stesso dà il segno che gli uomini non chiedono.

8) *La vergine partorirà*: il segno è straordinario, per rivelare la potenza di Dio che rende possibile ciò che agli uomini è impossibile.

9) *Il figlio... Dio con noi*: tutto questo brano si concentra e giunge al suo culmine nell'annuncio del "figlio" che nel suo nome, Emmanuele, rivela di essere portatore per tutti della presenza di Dio.

Rm 1,1-7

¹ Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, ² che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, ³ riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, ⁴ costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore.

⁵ Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; ⁶ e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. ⁷ A quanti sono in Roma diletti da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

1) Paolo è molto bravo nelle sintesi! Il v. 1 è il compendio della sua vita. *Servo per vocazione* (lett. *chiamato, prescelto, separato*): cfr. At 13,2: *Riservate* (lett. *separate*) *per me Barnaba e Saulo, per l'opera alla quale li ho chiamati* e Gal 1,15: *Mi chiamò con la sua grazia* (lett. *Mi separò per la sua grazia*).

2) *che egli aveva promesso per mezzo dei profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo*: il v.2 riassume l'antica economia, fondata sulle scritture profetiche; I vv. 3-4 ne descrivono il compimento nell'umanità e divinità di Gesù, quest'ultima manifestata soprattutto nella risurrezione (cfr. la nota della Bibbia di Gerusalemme).

3) *Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato* (la *missio*): è descritta come grazia di Dio la vocazione degli annunciatori.

4) *per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome*; lett. *per l'obbedienza della fede*

(oppure *per l'obbedienza che è dalla fede*) in tutte le Genti per il suo nome: scopo dell'annuncio è l'ascolto obbediente alla fede delle Genti a gloria del Nome. Obbedienza in greco è una parola che significa letteralmente *stare sotto l'ascolto*,